

# Algeri lancia la «battaglia del gas»

## Chiesto alla conferenza dell'OPEC il collegamento al prezzo del petrolio - L'oro fa un altro balzo, il dollaro scende - I paesi esportatori restano però profondamente divisi di fronte alla diminuita domanda di greggio - Il crollo della produzione in Iran - Occorre cooperazione

ROMA — La situazione finanziaria internazionale ha registrato ieri una nuova scossa sismica, contrappeso degli sviluppi sul fronte del petrolio e della recessione statunitense. L'oro è salito nuovamente attorno ai 630 dollari l'oncia (prossimo a 17 mila lire il grammo). Il dollaro, cedente in tutto il mondo, è sceso in Italia sotto le 830 lire.

Negli Stati Uniti il tasso di interesse ha preso a scendere un nuovo gradino, dal 13% al 12% (tasso di base delle banche). La paura di ulteriori crolli nella produzione, dopo quelli subiti dall'edilizia e dall'industria automobilistica, spinge verso il completo abbandono della stretta creditizia. Ed è in questa luce che va collocato il dibattito che si è aperto ieri mattina alla conferenza dei paesi esportatori di petrolio, riunita ad Algeri, con l'obiettivo di riunificare « verso l'alto » i prezzi del petrolio: in pratica, aumentandoli dal prezzo medio attuale di 31 dollari il barile (157 litri) a circa 35 dollari.

La incapacità dell'Europa a ricoverare le proprie fonti di energia può facilitare questo compito. La crisi degli apparati produttivi — recessione in USA e Inghilterra, stagnazione in Francia e Germania — l'ostacola perché riduce anche la domanda di petrolio. Il presidente della repubblica d'Algeria, Bendjedid Chadli, ha aperto la conferenza dell'OPEC con un discorso del buon senso. L'Algeria dispone soprattutto di gas — tremila miliardi di metri cubi — e di poco petrolio, è assurdo pretendere che lo venda ad un prezzo inferiore (per caloria equivalente). Chiede di agganciare il prezzo del gas a quello del petrolio. Lo ha chiesto alle compagnie statunitensi che avevano firmato contratti per l'acquisto di gas liquefatto: 6 dollari per milioni di unità caloriche (BTU), il quale corrisponde ad un prezzo del petrolio di 31 dollari il barile. Queste hanno rifiutato scandalizzate. Si tenga presente che si tratta di gas liquefatto, da trasportare con

navi speciali, prodotto per mezzo di costosi impianti di liquefazione.

Diversa, almeno sotto questo aspetto, è la situazione delle forniture all'Italia, le quali avverranno via tubo.

Chadli ha appoggiato l'opzione del suo paese per una « battaglia del gas » alla domanda di politiche risparmiatrici e conservazioniste da parte dei paesi produttori come di quelli consumatori. Le realtà economico-politiche sono però avverse. Sul piano del petrolio l'Algeria ha portato il proprio prezzo a 38 dollari il barile, contro i 28 dell'Arabia Saudita. Il ministro algerino dell'energia, Belkacem Nabi, ha riconosciuto i fatti, dichiarando che « le discussioni sul prezzo del petrolio sono senza significato, ammettendo che la produzione sia mantenuta ad un livello coerente; ed ha attaccato l'Arabia Saudita che continua a produrre 9,5 milioni di barili al giorno consentendo agli Stati Uniti e ad altri paesi esportatori di accumulare ingenti scorte.

L'Arabia Saudita, tuttavia, dispone oggi di quasi la metà di tutto il petrolio richiesto sul mercato mondiale dai paesi consumatori. Inoltre ha depositato negli Stati Uniti e nelle banche europee decine di miliardi di dollari, la cui conservazione come « potere d'acquisto » dipende dai buoni rapporti con i rispettivi governi. L'Iran in questo momento appare il paese più duramente colpito. Il ministro del petrolio, Moïzar, ha « spiegato » ad Algeri la riduzione delle esportazioni iraniane di petrolio — sarebbe a 800 mila barili-giorno ma altre fonti parlano di 500 mila, a fronte dei cinque milioni di barili di prima della rivoluzione — con le sanzioni. « Non ci fanno fare acquisti, perciò non abbiamo bisogno di vendere petrolio », ha detto Moïzar. La domanda di petrolio è però realmente bassa, alcuni paesi un tempo forti acquirenti ora fanno a meno del petrolio iraniano.

La « battaglia del gas » algerina incontra ostacoli simili in Indonesia, Qatar, Nigeria e altri paesi ancora sono alla caccia degli ingenti investimenti necessari per valorizzare le loro riserve di gas: quindi di acquirenti. L'URSS offre all'Europa occidentale il raddoppio delle forniture di gas se gli europei vorranno cooperare al nuovo piano quinquennale. Per vincere la battaglia del gas ci vogliono, dunque, iniziative capaci di impedire che i grandi paesi industrializzati « gluochino » i paesi produttori l'uno contro l'altro. Occorre puntare sulla cooperazione ed un comune rilancio energetico-industriale per battere le tendenze « autarchiche » degli USA miranti a conservare le posizioni di predominio a prezzo anche di un abbassamento dei livelli di sviluppo e di grandi sacrifici da ambedue le parti, nei paesi in via di sviluppo e negli altri.



F. S. Bendjedid Chadli

## A Roma il vertice sindacale internazionale

### Oggi Cgil, Cisl, Uil spiegano il «no» alle discriminazioni AFL-CIO

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL si accinge da oggi (con la conferenza stampa di Lami, Carniti e Benvenuto) ad affrontare, insieme ai maggiori sindacati dell'Europa e dei Paesi più industrializzati, impegnativi appuntamenti internazionali. Il momento più significativo è previsto per il 18 e 17 giugno a Roma con il vertice sindacale che dovrà mettere a punto il documento con il quale far sentire la voce del mondo del lavoro al tavolo del confronto veneziano tra i capi di Stato e di governo.

Il vertice sindacale, dunque, si fa, e sarà « di interesse vitale », come ebbe a definire il direttore del dipartimento Affari Internazionali dell'AFL-CIO, Lee, in una recente visita in Italia. Eppure, i posti riservati al sindacato americano resteranno vuoti. L'AFL-CIO non sarà a Roma, così come il Domei giapponese e Force Ouvrière francese. La loro defezione, comunque, non è riuscita a far saltare questo comune momento di ricerca delle risposte da dare alla crisi economica, sempre più stretta nella morsa dell'inflazione e della recessione. In verità, i tentativi e persino i ricatti puntavano più che altro a discriminare la CGIL, e in particolare i comunisti impegnati in questa organizzazione, così come era avvenuto in occasione del vertice di Tokio. Solo di fronte alla fermezza unitaria delle organizzazioni sindacali italiane e alla solidità dei rapporti con altre organizzazioni europee, l'AFL-CIO americana ha scelto la strada dell'isolamento.

quanto sia cambiato nei rapporti internazionali fra i sindacati occidentali. Ma altri segnali ancora (come la recente elezione del comunista Pio Gall, segretario generale della FLM, alla vice presidenza del metalmeccanico europeo) esprimono la volontà di ricercare, superando vecchie e ormai logore posizioni ultranziste e di schieramento ideologico, un terreno comune d'impegno.

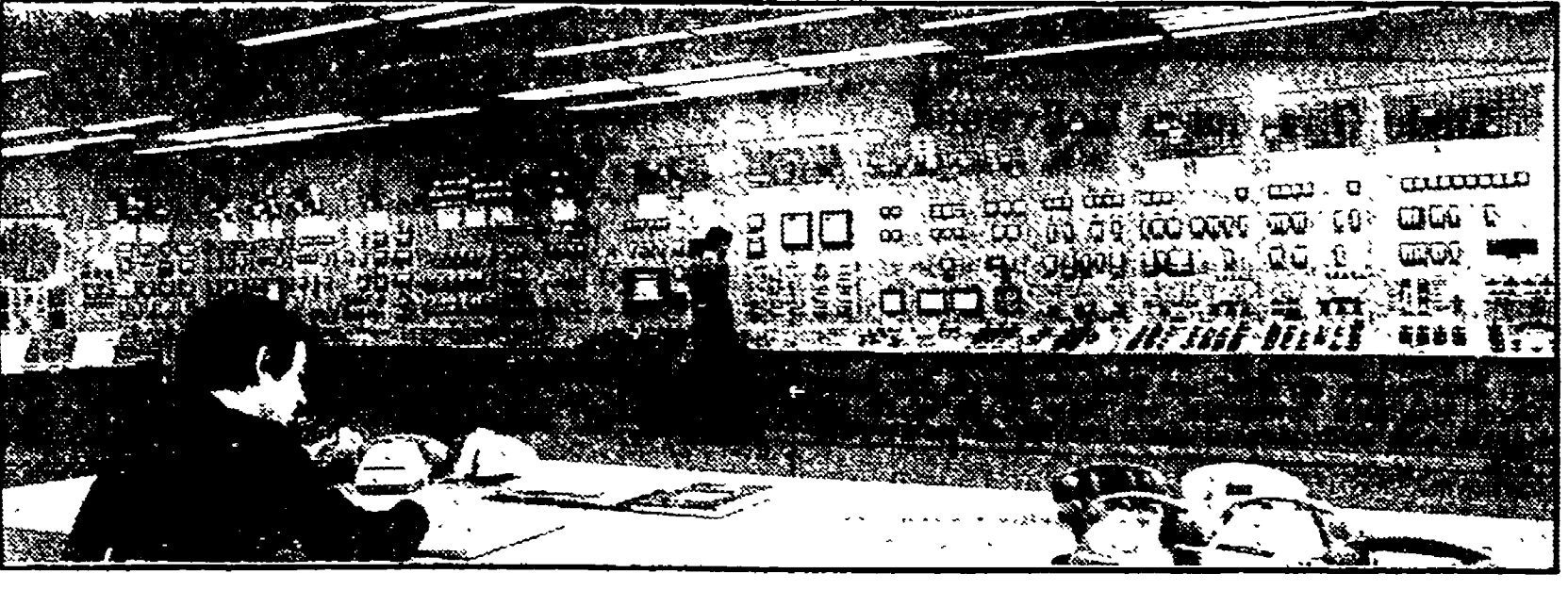
Si comincia domani: a Venezia sono in programma una serie di manifestazioni, con la partecipazione oltre che dei dirigenti sindacali italiani anche del presidente e del segretario della Confederazione europea dei sindacati. Mercoledì pomeriggio, poi, una delegazione consenserà al presidente di turno del Consiglio europeo, Cossiga, un documento sulle principali rivendicazioni dei lavoratori. Il 12 e 13 giugno a Ginevra si riunisce l'esecutivo della CES per discutere, tra l'altro, la richiesta di affiliazione di alcune organizzazioni tra cui le spagnole Comisiones Obreras. Infine, il vertice di Roma e il viaggio a Venezia per la consegna del documento ai capi di Stato e di governo.

Gli impegni internazionali, in ogni caso, non distoglieranno l'attenzione sui principali problemi sindacali del Paese. Domani la delegazione si riunisce per una prima valutazione « a caldo » dei risultati elettorali, ma anche per discutere della ripresa del confronto con il governo sulla politica economica. La verifica principale è sui punti di crisi dell'industria e del Mezzogiorno e sulla riforma della pubblica amministrazione.

Una posizione, questa, che da sola dice

## Per la sicurezza nucleare a Caorso da mesi sono in lotta i lavoratori

### Una vertenza esemplare - Tre richieste fondamentali - La lezione di Harrisburg - Il sindacato sceglie una verifica sul campo superando le polemiche



Pannelli di comando della centrale nucleare di Caorso

A Caorso è in atto da alcuni mesi una vertenza che propria per i suoi riflessi e per i suoi obiettivi di natura generale, non riguardando esclusivamente i lavoratori della centrale, è stata impostata ed è diretta assieme al Consiglio di azienda dalle strutture territoriali CGIL-CISL-UIL.

E' una vertenza su specifiche questioni di merito tutte legate in modo diretto o indiretto, alla sicurezza.

Innanzitutto, il livello di formazione dei lavoratori ritenuto carente e fonte possibile di rischi, anche di portata grave, come tutta l'esperienza nucleare straniera dimostra. Su questo punto, il sindacato non ha conclusioni definitive. La Commissione Carter sull'incidente di Three Mile Island, USA di Harrisburg che considera la formazione professionale e la conoscenza dettagliata degli impianti uno dei punti centrali della sicurezza. Ma la vertenza riguarda altri tre aspetti.

Primo: il flusso di informazioni continue su tutti gli aspetti del funzionamento dell'impianto compresi gli « inconvenienti tecnici » che si producono nell'esercizio a nelle prove. Si tratta cioè di portare costantemente a conoscenza dei lavoratori, ma anche delle popolazioni e delle loro rappresentanze democratiche, gli enti locali, tutte le anomalie di gestione perché su di esse si eserciti un controllo democratico e un intervento preventivo sui rischi relativi.

Secondo: la definizione, con il contributo determinante degli enti locali, del piano di emergenza in caso di incidenti gravi. L'esame con il sindacato del bilancio 1979 della compagnia di bandiera, distribuita oggi alla stampa alla vigilia dell'assemblea che si terrà il 24 giugno. L'anno scorso l'Alitalia ha avuto ricavi totali per mille miliardi e 108 milioni (-12,4 per cento rispetto al 1978) mentre i costi totali hanno raggiunto i mille miliardi e 122 milioni. Il bilancio si è chiuso con una perdita di esercizio di 14 miliardi 371 milioni ridotta a tre miliardi 797 milioni utilizzando le riserve straordinarie e ordinarie.

Secondo l'amministratore delegato, Luciano Sartoretti, la previsione originaria di pareggio è stata influenzata negativamente dallo sciopero di 40 giorni degli assistenti di volo, dal raddoppio dei prezzi del carburante (da 109 a 218 lire al litro) dal fermo tecnico del trentottavo DC-10 e, per un periodo più breve, del birottoro DC9, nonché da aggravi di personale non della compagnia

alle stesse conclusioni, ha denunciato non solo l'inadeguatezza del piano predisposto dalla Prefettura ma la inesistenza delle attrezzature e dei mezzi per l'evacuazione controllata e dei presidi di pronto intervento.

Terzo: la mancanza — peraltro riconosciuta di recente dall'ENEL — di oltre quaranta unità per il completamento dell'organico di un impianto di tale delicatezza che ha ormai esaurito le prove per il funzionamento al 100% di potenza (test conditions) e si appresta all'esercizio commerciale.

Sempre ai fini della sicu-

rezza si è richiesta inoltre l'unità di direzione della centrale da parte dell'ENEL superando le divisioni e i conflitti tra impresa costruttrice (Ansaldo Meccanico Nucleare), imprese appaltatrici di singoli lavori, CNEN (quale ente di controllo) ed ENEL. Ciò significa il superamento dei contratti « chiavi in mano » della costruzione delle centrali a partire da quella di Montalto di Castro, per gli inconvenienti e i rischi per la sicurezza che la pluralità di responsabilità non sempre delimitabili comporta. Un solo esempio al riguardo. A Caorso l'ENEL si accinge a gestire la centrale in fase commerciale senza aver predisposto in tempo, cioè parallelamente all'avanzamento dei lavori e delle prove, un archivio tecnico con tutti i disegni degli impianti e delle singole parti. A tutt'oggi — anche questa è una ammissione pubblica dell'ENEL — su circa 60.000 disegni che dovrebbero comporre l'archivio completo della centrale, ne sono stati ordinati e schedati solo 7.000. Il fatto, di gravità eccezionale, peraltro non menzionato dal rapporto della MHB su Caorso, ha indotto il Mi-

nistero dell'industria investito di recente della vertenza a dichiarare che l'ENEL non avrà la licenza di esercizio commerciale se l'archivio tecnico non sarà completo. Ma intanto la centrale è entrata in funzione con i test di prova per mesi senza che questo strumento di intervento in caso di anomalie o incidenti fosse predisposto.

Esistono poi altre rivendicazioni sempre relative alla sicurezza che riguardano i controlli d'ingresso in centrale oggi pressoché inesistenti, il passaggio ai consorzi sanitari locali dei controlli sulle radiazioni ionizzanti dei lavoratori, oggi effettuati dall'ENEL in base ad una legge che va modificata, il sistema di informazioni esterne alle popolazioni che tuttora a dieci anni e più dall'inizio della costruzione della centrale, non esiste.

I lavoratori di Caorso, il 25 aprile hanno bloccato con uno sciopero di 24 ore la centrale e tuttora permangono lo stato di agitazione con l'astensione da ogni prestazione straordinaria. Prima a Piacenza e poi a Roma, con l'intervento del ministero dell'Industria, si sono svolti alcuni incontri dai quali sono emersi impegni formali a modificare la situazione che vanno verificata nelle prossime settimane. E' certo che se le cose dovessero rimanere immutate la lotta dei lavoratori di Caorso assumerebbe i caratteri di una denuncia gravissima di irresponsabilità in primo luogo dell'ENEL e di tutte le strutture pubbliche preposte al controllo nucleare e in primo luogo del Ministero dell'Industria.

Avendo impostato in questo modo i problemi della sicurezza il sindacato ha inteso misurarsi, come si diceva all'inizio, su un terreno di merito né teorico, né ideologico, che coinvolge alcuni aspetti centrali dell'esperienza nucleare italiana.

Dall'esito di questo confronto e di questa lotta condotti nell'interesse dei lavoratori che operano a Caorso ma ancor più nell'interesse delle popolazioni e del Paese, dipende concretamente la prosecuzione dell'esperienza nucleare limitata, controllata, reversibile. Condizionata in ogni caso rigorosamente e rigidamente alla soluzione dei problemi della sicurezza.

Corrado Perna

### ABITARE SCAL

## SOLE & MARE PULITO

Trascorri in Sardegna le tue vacanze e il Week-End in località di incomparabile bellezza. SOLE, MARE PULITO, collegata via Aerea e Mare con il Mondo.

**PORTO CERVO/ARZACHENA**  
Villaggio arredato, Servizi Condominiali, Piscina, etc. LIBERA SUBITO.  
Se inventiva, affittati per Stagione Estiva.

**PORTO ROTONDO/OLBIA**  
Villaggio bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq. cadauno.

**COSTA ROMANTICA/OLBIA**  
VENEZIA, in complesso immobiliare, 165 unità unifamiliari da 40/50 mq. cad. a prezzi convenienti.  
Dista 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km. dalla Costa Marittima di Golfo Aranci. In allineamento Centro Alberghiero con 310 posti letto. Ristorante e mare con Pizzeria, Night-Club, Campo da Tennis, Minigolf, etc., piccolo imbarcadore per imbarcazioni leggere.  
AFFITTABILI per Stagione Estiva. 50 alloggi 50 mq. cad., arretrati, pronta consegna.

**TORTOLI/ARBATAX**  
Appartamenti da 80/80 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbatax, per gli amanti della Natura, ed a 200 m. dalla Spiaggia del Limoncello. Azzurro Mare dell'Oligastro, nel nuovo Complesso Residenziale di Porto Ferro. Consegna LUGLIO.

SCAI PER INFORMAZIONI E VENDITE

09100 Cagliari - Via Cissol 19 - Tel. 070/63646-46302

09100 Nuoro - Via L. da Vinci 40 - Tel. 0784/31176

09185 Roma - Via F. Turati 88 - Tel. 06/734515-73075

20127 Milano - Via Dante 5 - Tel. 02/701896-781000

10128 Torino - C.so Turati 19/26 - Tel. 011/503565-50363

Centro Servizi (Sca) Sca - Ag. Roma - Via M. Forelli 18 - Tel. 06/5312277

ASSOCIE IN TUTTA ITALIA

### vacanze liete

RICCIONE - HOTEL MILANO-HELVETIA - V.le Milano - Telefono 0541/40885 - Direttamente Mare - Camere servizi, ascensore, parco giochi bambini, parcheggio privato - Speciale giugno 12.500 Bambini 20-30 per cento. Questo tegliando vale il 5 per cento di sconto.

### avvisi economici

CALABRIA - « Giramondo » a promozioni, rappresentanze turistiche, propone valide soluzioni in residenze, hotels, villaggi, camping, mare - Casò servizi, Copanello, Fuscaldo. Telef. 02/900457.

### Palazzo a Vela

V. VENTIMIGLIA  
ore 9-12,30 - ore 14-23

ore 15: Giornata del Tennis Incontro con il pubblico delle squadre di « Coppa Davis »  
ore 17 e 21: Film « Traviardi di gloria »

Ingresso L. 1000 (500 ragazzi)

**JUGOSLAVIA**  
Soggiorni al mare

UNITA VACANZE  
ROMA - Via Roma, 100 - Tel. 462827

## Nuovi scioperi dei treni indetti dagli autonomi

### Dalle ore 24 di domani fino a sabato le agitazioni FISAFS

### Alitalia: in passivo il bilancio del '79

L'Alitalia valuta « con giustificata preoccupazione » i primi risultati del 1980 mentre già dal prossimo anno « è prevedibile un favorevole sviluppo dell'attività dell'industria del trasporto aereo ». Sono le previsioni contenute nella relazione al bilancio 1979 della compagnia di bandiera, distribuita oggi alla stampa alla vigilia dell'assemblea che si terrà il 24 giugno. L'anno scorso l'Alitalia ha avuto ricavi totali per mille miliardi e 108 milioni (-12,4 per cento rispetto al 1978) mentre i costi totali hanno raggiunto i mille miliardi e 122 milioni. Il bilancio si è chiuso con una perdita di esercizio di 14 miliardi 371 milioni ridotta a tre miliardi 797 milioni utilizzando le riserve straordinarie e ordinarie.

Secondo l'amministratore delegato, Luciano Sartoretti, la previsione originaria di pareggio è stata influenzata negativamente dallo sciopero di 40 giorni degli assistenti di volo, dal raddoppio dei prezzi del carburante (da 109 a 218 lire al litro) dal fermo tecnico del trentottavo DC-10 e, per un periodo più breve, del birottoro DC9, nonché da aggravi di personale non della compagnia

ROMA — Terminata la « tregua » elettorale, riprende il caos-treni. Dalla mezzanotte di domani, mercoledì 11, fino alla mezzanotte di sabato 14, infatti, il personale di stazione aderisce al sindacato autonomo FISAFS anticiperà di tre ore il termine della prestazione giornaliera. Nuovi disegni si preannunciano dunque per gli utenti delle ferrovie. L'ennesima agitazione, sostiene la FISAFS, è stata orchestrata per questioni di natura economica e normativa. Ricordiamo, ancora, che nel compartimento di Milano proseguono ad oltranza gli scioperi di un gruppo di ferrovieri (l'Unione ferroviari trasferimentisti), che ha deciso di continuare a ritardare di un'ora la partenza dei treni. Sono una cinquantina di persone. Sempre la FISAFS, infine, ha intenzione di mobilitare i suoi aderenti tra i macchinisti e il personale viaggiante per nuove agitazioni le cui esatte modalità verranno probabilmente stabilite lunedì prossimo.

Ma la FISAFS ha davvero a cuore gli interessi dei ferrovieri? C'è motivo di dubitarne. Delle centinaia di assemblee (per esempio quelle svoltesi negli impianti) per discutere l'adesione al contratto e la riforma delle Ferrovie firmata dalla Federazione Ferrovieri CGIL-CISL-UIL, non ha tenuto nessun conto. E quelle assemblee — come informa la FILT-CGIL — si sono espresse « per l'accettazione dell'accordo ». Una risposta positiva, quindi, sia alla riforma, sia al ripristino degli articoli sulla capacità di spesa dell'azienda nella legge per il piano di investimenti (circa diecimila miliardi), sia, infine, alla parte più prettamente economica del contratto. Il direttivo nazionale unitario si riunirà domani per scegliere le riserve e procedere alla stesura definitiva di questo che viene chiamato « contratto-riforma » e alla sua firma.

C'è dunque ragione di ritenere che queste agitazioni autonome si qualifichino come azioni di provocazione nei confronti dei viaggiatori e come stimoli alla contrapposizione tra i lavoratori. Questi ultimi, nella loro grande maggioranza, vogliono lavorare in un'azienda efficiente. Ma il processo di cambiamento non è rapidissimo: sulle ferrovie pesano le incrostazioni di un passato di inefficienza e questa categoria, ancora qualche anno fa, aveva un assetto normativo borbonico. In queste pieche, in questi residui, la FISAFS si annida e cerca di giocare le sue carte.

## Genghini non paga, c'è chi torna in galera al suo posto

### Le banche non hanno saldato ancora i creditori di Riad

ROMA — Si sono prese una settimana di tempo le banche che hanno deciso di dare una boccata di ossigeno al Gruppo Genghini, rinviando la firma fino a ieri. Ma intanto a Riad, in Arabia Saudita, scadeva il nuovo ultimatum dei creditori: l'architetto Gianni Genghini arrestato una volta, in quanto rimasto solo (lui, che è un dipendente) a rappresentare Mario Genghini ed i suoi santi protettori in Roma e Milano ha perso la libertà provvisoria ottenuta con l'intervento della ambasciata italiana ed è stato riacchiuffato dalle guardie. Era stato dato tempo fino al 31 maggio a Genghini, alla Banca Nazionale del Lavoro, al Banco Ambrosiano e soci per saldare i debiti di Riad.

Gianni è dunque di nuovo in galera al posto di Genghini. Il governo italiano, che lo aveva tirato fuori, si discredita con il fatto che gli interessi economici delle imprese nazionali. Non senza colpa dei suoi ministri, però, che da aprile si rilanciano la palla, sbalottando le delegazioni di lavoratori da un ufficio all'altro, da una data all'altra. Sembra che toccare il Genghini scotti, nessuno vuol fare un passo per chiamarlo a

rispondere delle sue responsabilità.

C'è poi chi si defila, cercando di nascondere le proprie responsabilità. La Banca Nazionale del Lavoro, mallevatrice del Genghini nell'affare saudita, ad un certo punto sembra voler condizionare i dieci miliardi che deve sborsare alla firma di garanzia da parte dei dipendenti, sulle proprie limitazioni. A parte l'improprietà — i lavoratori dovrebbero contribuire a bancare Genghini scoprendo se stessi, senza alcuna garanzia di continuità del lavoro — c'è anche una bella dose di sfrontatezza dal momento che a conoscere le carte del Genghini erano le banche, non i lavoratori. Prestatrici incaute, come mini mo, le banche pretendono di cavare fuori a buon prezzo le castagne dal fuoco.

Il Banco Ambrosiano sarebbe rientrato, secondo notizie non confermate, di 20 miliardi di con uno stratagemma: avrebbe trovato una fantomatica società estera disposta a prestare 20 miliardi ad una società Genghini (alla vigilia della decisione sul fallimento) e poi, una volta fatta l'operazione, avrebbe incassato l'importo a ridu-

ne dei propri crediti. Vale a dire: un debito di 20 miliardi viene trasferito dalla « ma no italiana » alla « mano estera ».

Si tratta, a quanto pare da fatti di questo genere, più di salvare la banca che il Genghini. I 40 miliardi messi ora a disposizione dovrebbero consentire di chiudere la fattura di Riad. Il fallimento Genghini sulla piazza di Riad rischia di costare all'Italia centinaia di miliardi in quanto semina sfiducia nel campo delle commesse e forniture. Tocca al governo tagliare gli indugi. Fra i lavoratori, i quali hanno atteso la ripresa post-elettorale per un incontro a livello interministeriale, i 40 miliardi non vogliono dire nulla. Chiedono un programma di rilancio ma non « a carte coperte », con una dirigenza imprenditoriale di facciata.

L'idea del commissario, come « ponte » verso il programma, sembra appoggiata almeno da una delle tre principali banche creditrici (la BNL). I ministri dell'Industria e del Tesoro non si sono pronunciati. Scarkiano le delegazioni a funzionari inermi, forse cedendo a inconfessabili preconcetti.

# PUGLIA

## dove la natura è colore

### ... e l'estate dura 5 mesi

Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noce, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia